

La rassegna

Magia del teatro all'ex Pini

Da vicino nessuno è normale da sfida a spazio di incontro

di SARA CHIAPPORI

Trent'anni e non sentirli. O meglio, sentirli tutti per l'enormità della sfida lanciata nel 1996, ma con lo stesso entusiasmo di allora, quando i cancelli dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini venivano spalancati per la prima edizione del festival Da vicino nessuno è normale. Trent'anni dopo, quello che era il simbolo della più umiliante delle segregazioni è diventato una piazza pubblica immersa in un parco, con un ristorante, un teatro, un ostello, dove far convergere arte, cultura, socialità, inclusione, salute mentale. «Da roccaforte inavvicinabile, l'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini si è trasformato in un'isola aperta e quieta in

mezzo al brulicare della vita urbana - dice Thomas Emmenegger, psichiatra di formazione basagliana e presidente di Olinda - All'alba è un chiacchierio di uccelli nascosti tra gli alberi, poi si svegliano le galline, le lepri, gli scoiattoli e alle sette si apre il bar Jodok, arrivano le persone a lavorare e sostare e chi ha scelto quest'isola sovente si fonde con essa. Questa è la magia delle isole. Da nessun'altra parte ci si lega così forte con la terra come su un'isola, intesa anche come luogo di memoria che vive e respira con noi».

Al via questa nuova edizione di Da vicino nessuno è normale che, da sabato al 30 giugno, chiama a raccolta molto del meglio della scena ita-



▲ In scena
Sopra, Atomica
del gruppo
Muta Imago e
la riletture de La
Tempesta fatta
da La Ribalta

liana rinsaldando relazioni coltivate nel tempo. Come quella con Antonio Viganò e la compagnia di straordinari performer diversamente abili La Ribalta che arriva con la prima nazionale di *La tempesta*, riscrittura da Shakespeare ad alta intensità di immaginazione in un vorticoso gioco tra reale e fantastico (sabato e domenica). Da una ventina d'anni avanguardia della ricerca teatrale, il gruppo Muta Imago in *Atomica* affronta il carteggio tra il filosofo Günther Anders e Claude Eatherly, pilota americano che aveva dato l'ok allo sgancio della bomba su Hiroshima, ripensandolo alla luce dei conflitti contemporanei (5 e 6 giugno), mentre i Fanny&Alexander con *Ghosts* si immergono nella dimensione fantasmatica dei racconti di Edith Wharton (9 giugno). E se Ermelinda Nasuto e Francesco Alberici in *Dedicato* provano a guardare alla malattia nel suo divenire (7 giugno), il collettivo Ateliersi guarda al pensiero femminista di Carla Lonzi con *Armande sono io!* (13 giugno).

E poi il genio, l'inconscio e la solitudine di Glenn Gould nei 32 frammenti (secondo lo schema delle Variazioni Goldberg) che compongono *Glenn*. Una variazione di Jonathan Lazzini con Giovanni Franzoni (14 giugno), i versi ribelli di Kate Tempest in *Nata vicino ai fantasmi*. *Nata tempesta* di Giordina Pi (19 giugno), l'ironia filosofica della *Fedra* concepita da Menoventi come occasione di condivisione di racconti (21 giugno), l'affondo nel mito di *Il vangelo di Cassandra* di Dimitris Dimitriadis secondo Gemma Hasson Carbone (23 giugno). Da non perdere, *I persiani* di Eschilo, la più antica delle tragedie greche nell'allestimento di Giovanni Ortoleva e interpretato da Valentina Picello, Pietro Gianni ed Enrico Campanati (26 giugno).

Foto: M. M. / Contrasto